

Il mese di Nissan

Il mese di Nissan è considerato dalla tradizione ebraica il mese della liberazione, per via dei grandiosi miracoli che il Signore operò in occasione della redenzione dalla schiavitù egiziana, e per questo, fra tutti i mesi del calendario ebraico, gode di uno status particolare, da cui derivano alcune peculiarità, principalmente nella tefillà, volte a sottolineare il clima festivo di questo mese. Durante tutto il mese non si recita il *Tachannun* e *Zidqatechà* nella preghiera pomeridiana di Shabbat. Inoltre non vengono decretati digiuni pubblici, ed in generale è vietato digiunare, ad esclusione del *Ta'anit Chalom*, il digiuno che viene osservato qualora si sia fatto un sogno sconvolgente. Durante Nissan non si fa l'*hesped* (orazione funebre), se non per commemorare personalità di grande rilievo. Si va al cimitero solo per sepolture, ricorrenze (settimo, mese, fine anno) ed anniversari.

Di Nissan si usa inoltre recitare la *birkat ha-ilanot* (benedizione degli alberi), di cui riportiamo il testo:

“*Barukh Attà H. Eloqenu Melech ha-‘olam shelò chissar be‘olamò davar uvarà vò beriot tovot weilanot tovim leannot baem benè adam.*”

“Benedetto Tu sia Signore D.o nostro, Re del mondo, che non ha fatto mancare nulla al suo mondo, e vi ha creato buone creature e buoni alberi, affinché ne godessero gli uomini.”

Questa benedizione si recita solamente una volta l'anno (meglio di *Rosh Chodesh Nissan*, o entro la fine del mese) davanti a almeno due alberi da frutto in fiore, che diano frutti commestibili, e di cui siano visibili le gemme. Si usa riunire un minian per recitare la *birkat ha-ilanot*, facendo seguire un *Qaddish* alla benedizione. Anche le donne sono tenute a recitare la benedizione degli alberi.

Shabbat Ha-Gadol

Lo shabbat che precede Pesach è detto *Shabbat Ha-Gadol*. L'origine di questo nome è stata variamente interpretata, e ricorderebbe un grande miracolo avvenuto nel Sabato che precedette Pesach, probabilmente una sorta di guerra civile fra egiziani favorevoli e contrari all'uscita del popolo ebraico dall'Egitto.

Secondo altri questo nome si riferisce al fatto che il Rabbino del *Bet Ha-kneset* (il “grande”) tiene, durante questo Shabbat, la lezione in cui illustra le regole di Pesach. Durante questo Shabbat si usa leggere come *Haftarà* un brano del profeta Malachi, in cui si preannuncia la redenzione messianica (il giorno “grande e terribile”). Alcuni, durante la preghiera pomeridiana, usano leggere parte della *Haggadà*, poiché il Sabato che precedette Pesach costituì di fatto l'inizio della redenzione del popolo ebraico.

Il chametz

E' da considerarsi *chametz* ogni cibo che contenga una quantità anche minima di grano, orzo, segale, avena o spelta impastata con acqua, che abbia lievitato prima della cottura, e comunque qualsiasi cibo la cui preparazione non sia stata controllata da un'autorità rabbinica competente. Gli Ashkenaziti vietano anche l'uso di riso e “legumi” durante Pesach. A Roma si usa permetterli (tranne quelli in scatola). La definizione di legumi non va intesa in senso stretto, ma comprende anche altre specie, come la soia ed il mais.

Kasherizzazione

Si possono utilizzare stoviglie e posate che siano state utilizzate durante l'anno solo dopo averne eliminato ogni forma di *chametz*. Esistono vari modi per kasherizzare gli utensili, in relazione ai modi in cui sono stati utilizzati; i principali modi di kasherizzazione sono:

- *Hag'alà* (immersione del recipiente in acqua bollente);
- *Libbun* (arroventamento);
- *'Eruì mikli rishon* (versamento di acqua bollente da un recipiente);

Le regole della kasherizzazione sono numerose e spesso complicate; per questo si rimanda a testi come *Guida alle regole di Pesach* di Rav Colombo, e al libro di Rav Di Segni *Guida alle regole alimentari ebraiche*.

L'Ufficio Rabbinico risponde a richieste di spiegazioni e mette a disposizione martedì 7 Aprile dalle ore 12 alle ore 16, nel giardino del Tempio Maggiore, con ingresso dal cancello di Via Catalana, un servizio pubblico di *hag'alà*. Il materiale da trattare deve essere già pulito e non usato nelle 24 ore precedenti. Per facilitare le operazioni di kasherizzazione si prega di staccare preventivamente le parti smontabili di pentole e stoviglie.

Alimenti permessi e proibiti

Mangiare chametz durante Pesach è una trasgressione estremamente grave; per questo i Maestri hanno vietato l'assunzione di

qualsiasi cibo che contenga lievito, anche in piccolissime dosi. Riportiamo di seguito alcune categorie di prodotti di uso comune, indicando se sono permessi o meno durante Pesach.

Cibi confezionati (ad es. olio, cioccolato, margarina, liquori): vietati in assenza di un controllo rabbinico.

Zucchero e sale: permessi.

Caffè solubile: vietato in assenza di controllo.

Latte: proibito in assenza di controllo. In caso di seria necessità si può acquistare latte UHT in assenza di controllo, acquistato prima di Pesach.

Riso e legumi: proibiti per gli Ashkenaziti, permessi per i Sefarditi dopo averli accuratamente esaminati.

Carne e pesce freschi: permessi. Alcuni Ashkenaziti vietano la carne di volatili. Alcune famiglie romane di Pesach non consumano pesce.

Frutta e verdura fresche: permesse.

Nocciole, pistacchi, arachidi: proibite in assenza di controllo.

Farina: usare la farina nelle proprie abitazioni, per preparare alimenti per Pesach è pericoloso, perché si rischia di produrre *chametz*. E' preferibile quindi acquistare prodotti preparati sotto controllo. In ogni caso non si deve usare una farina qualsiasi, ma solo quella controllata, poiché nei processi industriali il grano viene bagnato prima della macinazione, attivando il processo di lievitazione. La farina controllata è preparata con grano non bagnato, ed è reperibile nelle rivendite autorizzate. In caso di utilizzo domestico della farina si ricorda che i recipienti di preparazione e di cottura, oltre a tutti gli ingredienti, devono essere *kasher lePesach*; la farina non deve essere impastata con acqua, ma solo con olio, uovo, zucchero; non bisogna utilizzare brodo, né preparare pasta all'uovo.

Medicine

In generale è vietato assumere sciroppi e farmaci che abbiano sapore, mentre è permesso utilizzare farmaci che non vengono assunti per via orale. Per tutti gli altri farmaci è bene in ogni caso interpellare un rabbino. Esistono liste di medicine controllate a disposizione dell'Ufficio Rabbinico, che può essere contattato per ogni chiarimento, sia telefonicamente, comunicando il nome del farmaco e lasciando un recapito telefonico, sia inviando una *e-mail* all'indirizzo: ufficio.rabbinico@romaebraica.it.

Si ricorda comunque che bisogna considerare sempre la gravità della condizione del malato, in base alla quale si devono trascurare anche i divieti più rigorosi.

Bediqat chametz

La ricerca serve ad eliminare eventuali residui di chametz che non siano stati trovati in precedenza.

Per questo, prima di questa data bisogna eseguire un'accurata pulizia di tutti quei luoghi in cui possa essere entrato del chametz, anche in piccola quantità, durante l'anno. La Bediqà è preceduta dalla seguente benedizione:

“*Barukh Attà H. Eloqenu Melech ha-‘olam asher qiddeshanu bemitzwotaw wetzivvanu ‘al bi’ur chametz*”

“Benedetto tu sia Signore Dio nostro Re del mondo che ci ha santificato con i Suoi precetti e ci ha comandato di eliminare i cibi lievitati.”

Bisogna fare attenzione a non parlare fra la benedizione e l'inizio della ricerca. In tal caso si dovrà ripetere la benedizione. E' bene comunque evitare di parlare durante tutta la ricerca. Con un'unica benedizione si può fare la ricerca in varie abitazioni. Si possono anche riunire varie persone e assegnare loro il compito di eseguire la ricerca in diversi luoghi.

La ricerca deve essere eseguita in ogni angolo della casa, anche in terrazze, pianerottoli, sotto i letti, negli armadi, e comunque in ogni luogo nel quale possa trovarsi del *chametz*. Bisogna eseguire la ricerca anche nelle automobili, nei negozi e nei cassetti nelle Sinagoghe. Parimenti bisogna effettuare una cernita dei medicinali in nostro possesso, cercando di individuare ed accantonare quelli contenenti *chametz*. Si faccia attenzione inoltre al cibo per gli animali, che spesso contiene *chametz*. Prima della ricerca si usa nascondere in vari punti della casa 10 pezzettini di pane (di peso inferiore a 29 grammi) avvolti nella carta, per avere la certezza di trovare del *chametz* da bruciare il giorno successivo.

La ricerca deve essere eseguita a lume di una candela di cera o di paraffina, o, in alternativa, di una torcia elettrica. Non si possono utilizzare candele intrecciate, come quelle che si usano per l'havdalà. Al termine della ricerca bisogna eseguire l'annullamento mentale del *chametz*, per il timore che qualche piccolo pezzo di chametz sia sfuggito alla ricerca. Tale annullamento avviene attraverso una breve formula in lingua aramaica, che viene recitata al termine della ricerca dal capo famiglia (o chi per lui):

“Kol chamirà deikka birshuti delà chazitè udlà viartè livtil velehevè keafrà dear’à”

“Qualsiasi chametz che sia in mio possesso, che non abbia visto o eliminato, sia annullato e considerato come polvere della terra.”

Se non si fosse eseguita la ricerca durante la notte della vigilia, è obbligatorio eseguirla in seguito, il giorno successivo (a lume di candela), durante Pesach, o persino dopo la festa, al fine di eliminare comunque qualsiasi sostanza lievitata che sia stata in possesso di Ebrei durante la festa. Se la ricerca non è stata eseguita a tempo debito non bisogna recitare alcuna benedizione.

Coloro che passano Pesach lontano da casa, se non possono affidare ad altri il compito di effettuare la *bediqat chametz*, devono comunque eseguire la ricerca con un lume la sera prima di partire e recitare la formula d’annullamento. In questo caso non si dovrà recitare la *berakhà* sulla ricerca.

Digiuno dei primogeniti

La vigilia di Pesach i primogeniti, sia da parte di madre, sia da parte di padre, digiunano dall’alba al tramonto, in ricordo di quando il Signore colpì i primogeniti egiziani, risparmiando quelli ebrei. Secondo alcuni anche le primogenite digiunano. Ciascuno è tenuto a seguire il proprio uso locale (quello romano è che non digiunino). Gli ammalati, il *Mohel*, il *Sandaq* ed il padre del bambino, nel caso in cui ci sia una milà la vigilia di Pesach, sono esentati dal digiuno. E’ possibile interrompere il digiuno assistendo al *Sijum Massakhtà*, una lezione pubblica che conclude lo studio di un trattato talmudico, o di un trattato di Mishnà con il commento di Rabbi Ovadià da Bertinoro.

Quest’anno in tutti i templi al termine della tefillà verrà recitata la benedizione del sole.

Bi’ur chametz

Il 14 di Nisan, bisogna eseguire il *bi’ur chametz*, l’annullamento fisico del *chametz* in nostro possesso. E’ assolutamente consigliabile eseguire tale annullamento entro il termine della quinta ora solare della giornata. Il *chametz* può essere bruciato o eliminato in altro modo. La formula di annullamento, con leggere varianti rispetto alla sera, dovrà essere recitata entro il termine della quinta ora solare:

“Kol chamirà deikkà birshuti dachazitè edlà chazitè deviantè udlà viartè livtil velevè keafrà dear’à”

“Qualsiasi *chametz* che sia in mio possesso che abbia visto o che non abbia visto, che abbia eliminato o non abbia eliminato, sia annullato e considerato come polvere della terra.”

E’ bene che tale formula venga recitata direttamente dal padrone di casa; in caso contrario può recitarla (con leggere varianti testuali) un familiare o un altro incaricato.

I Maestri hanno vietato tutto il *chametz* che non sia stato venduto ad un non ebreo prima di Pesach. La vendita deve avvenire entro la quinta ora solare della vigilia. Tutto il *chametz* che intendiamo vendere deve essere riunito in una stanza, una cantina, o un armadio, e dal momento della vendita non si deve entrare nella stanza, o aprire gli armadi o le casse che contengono del *chametz*. Per la vendita si può usare la delega pubblicata nelle pagine successive.

Accensione dei lumi

Di Yom Tov, come di Shabbat, bisogna accendere dei lumi in onore della festa, recitando la benedizione *leadliq ner shel Yom Tov*.

Il Seder

Il Seder (letteralmente ordine) è la cerimonia che ha luogo le prime due sere di Pesach, con la quale si celebra la fine della schiavitù egiziana e la libertà del popolo ebraico.

I 4 bicchieri di vino

Durante il Seder è obbligatorio bere 4 bicchieri di vino. Questo obbligo, come tutti gli altri del Seder, vale anche per le donne. Anche gli astemi devono sforzarsi di bere. E’ preferibile utilizzare del vino rosso, ma all’occorrenza si potrà usare anche del vino bianco. I bicchieri devono contenere almeno 87 cc, e bisogna bere almeno la maggior parte del bicchiere. I bicchieri vanno riempiti completamente. I bicchieri di vino, come la *matzà*, il *korech* e l’*afiqomen* devono essere consumati con l’*hasibà*, cioè stando seduti ed appoggiati sul gomito sinistro. Chi non può bere vino consulti un rabbino.

Matzà e Maror

Durante il Seder bisogna consumare *matzà* e *maror* (erba amara). Si ricorda che è assolutamente consigliabile consumare durante il Seder delle *matzot shemurot*, *matzot* preparate con farina controllata dal momento della mietitura del grano, reperibile nelle rivendite autorizzate. Bisogna fare estrema attenzione a mangiare almeno un *kezait* (circa 29 grammi) di *matzà* ed un *kezait* di *maror*. Le *matzot* attualmente in commercio pesano circa 30 grammi, per cui, mangiandone una intera, si esce d'obbligo. Per il *maror* è necessario consumare 2-3 foglie di lattuga di medie dimensioni.

Le tefillot di Pesach

Le *tefillot* di Pesach si differenziano da quelle dei giorni feriali. Riportiamo di seguito le differenze principali:

- Nei giorni di Mo'ed bisogna recitare la 'amidà di Mo'ed, ricordando nella benedizione centrale che è Pesach, *zeman cherutenu*, tempo della nostra libertà.
- Nei primi due giorni di Mo'ed si recita l'*Hallel* completo, mentre nei restanti giorni di Pesach se ne omettono alcuni Salmi (le omissioni sono indicate in qualsiasi tefillà).
- A partire dal 1° giorno di Pesach, dalla *tefillà* di Musaf, anziché dire *Mashiv ha-ruach umorid ha-gheshem* (che fa soffiare il vento e scendere la pioggia) si dice *morid ha-tal* (che fa scendere la rugiada). Nel rito romano e sefardita alla fine di Musaf si canta l'*osè shalom* ("le pizzarelle")
- A partire dalla seconda sera di Pesach, inizia il conteggio dell' 'omer, che si protrarrà sino alla vigilia di Shavu'ot. La benedizione e la formula da recitare, sono reperibili su qualsiasi tefillà.
- A partire dall'uscita del secondo giorno di Mo'ed, nella 9° benedizione della 'amidà (*barech 'alenu*) non si dice più la parola *umatar*.
- All'uscita di Mo'ed si fa l'*havdalà* recitando la benedizione sul vino e quella finale.
- La mattina dell'ultimo giorno di Pesach, al termine della tefillà, viene impartita la benedizione dei bambini.

Si ricorda inoltre che, in base all'uso sefardita e italiano recente, non si indossano i tefillin durante tutta la festa di Pesach.

Chametz o matzàh

Fra tutte le *mitzwoth* di Pesach, quella che vieta il consumo del *chametz* è quella più rigorosa. Chi non mangia la *matzàh* o il *maror* (erba amara), o non ha fatto il Seder non ha compiuto una *mitzwàh* della Toràh. Chi mangia *chametz* invece è punito con il *kareth* (grave pena comminata dal tribunale celeste). Chi non ha fatto il *qorban Pesach* (sacrificio pasquale) involontariamente è esente da ammende, mentre chi mangia *chametz* involontariamente deve portare un sacrificio espiatorio.

La gravità della punizione fa comprendere l'importanza del divieto. Il divieto del *chametz* è assolutamente centrale quando parliamo di Pesach. Per la Toràh è fondamentale che si sappia che il popolo ebraico uscì dall'Egitto con grande celerità, tanto che non si ebbe il tempo di far lievitare il pane necessario per il viaggio. Infatti il popolo ebraico uscì dall'Egitto in appena 18 minuti. Se si chiedesse ad un qualsiasi stato moderno di fare altrettanto, e trasferire svariati milioni di abitanti (tanti erano i figli d'Israele, donne e bambini compresi), sicuramente per le agenzie governative ci sarebbe lavoro per anni...

Non è chiara tuttavia l'importanza di questo particolare all'interno della grandiosa immagine dell'uscita del popolo ebraico dall'Egitto: se fossero usciti in un'ora, il miracolo della liberazione sarebbe stato di minore entità?

Sembra che si concentri la nostra attenzione su un particolare di scarsa rilevanza. E, soprattutto, perché dovremmo ricordare la rapidità con cui gli egiziani scacciarono il popolo ebraico? Se tuttavia analizziamo il testo della Toràh, già due settimane prima dell'uscita dall'Egitto Dio dà al popolo ebraico la *mitzwàh* del *qorban Pesach*, e fra le altre cose viene prescritto che il sacrificio dovrà essere consumato assieme a *matzot* ed erbe amare.

Per spiegare queste stranezze, si risponde che il *chametz* rimanda ad una dimensione spirituale: il popolo d'Israele era così tanto invischiato nelle impurità dell'Egitto, che se fosse rimasto ancora un attimo, non ne sarebbe più uscito, e questa volta in modo definitivo.

Il popolo ebraico infatti era appeso ad un filo, ed il filo si stava per spezzare. Il divieto del *chametz* vuole ricordarci il pericolo che stavamo correndo, e come ci siamo salvati, conseguendo una libertà spirituale eterna. Nella narrazione biblica, ci si imbatte molte volte nella perfetta indistinguibilità fra ebrei ed egiziani: ad esempio l'ultima piaga, la morte dei primogeniti, deriva da un intervento divino, perché nessun angelo sarebbe stato in grado di distinguere fra i primogeniti ebrei e quelli egiziani, tanta era la loro somiglianza. Lo stesso avvenne in occasione dell'apertura del Mar Rosso: idolatri contro idolatri. Perché gli uni sono destinati alla morte e gli altri alla redenzione?

La Toràh vuole mostrarci che fra la perdizione eterna e la salvezza non passa che un istante, non di più. Un secondo, e sarebbe successo l'irreparabile; senza la fretta non ci sarebbe stata nessuna uscita dall'Egitto. Ed un istante è la differenza fra *chametz* e *matzàh*. Se la *matzàh* è stata cotta entro 18 minuti possiamo utilizzarla durante il Seder facendo una *mitzwàh*.

Qualche secondo di più e ci spetta il *kareth*. Anche da un punto di vista grafico le due parole sono molto simili: entrambe hanno le stesse lettere (מ-צ), solo che *matzàh* ha una *Hè*, e *chametz* una *Cheth*. Basta tuttavia allungare verso l'alto la zampetta della lettera *Hè* (ה) ed ecco che abbiamo una *Cheth* (ח). La *matzàh* è divenuta *chametz*.

In altre parole: dobbiamo avere la consapevolezza che c'è un limite chiaro. Questo è puro, questo è impuro. O mangi *matzàh*, o mangi *chametz*, e questo è presente in tutte le *mitzwoth* della Toràh. Riguardo alla *Kasheruth* ad esempio la Toràh ci dice di distinguere fra animali puri ed impuri; se durante la *Shechitah* si taglia il 51% della trachea dell'animale, questo è Kasher, mentre se ne tagliamo solo il 50% non lo è. Nel primo caso ci comportiamo come popolo di Dio, nell'altro siamo esattamente come gli altri, sebbene si tratti di una differenza quasi impercettibile. Spesso dietro particolari, apparentemente di scarsa rilevanza, si nascondono significati profondi, che costituiscono il cuore pulsante che ispira il nostro modo di vivere.

(Liberamente tratto da una *sichàh* di Rav Nevenzal)

Punti vendita prodotti

kasher per Pesach

Comunitari

Tempio Beth-El - Via Padova, 92
Tel. 06.44242857 (9.30-19.30)

Privati

Bet Kosher

Via Cesare Pascarella, 33/35

Tel. 06.45434231 (8.00-20.00)

Kosher Bistrot

Via Santa Maria del Pianto, 62

Tel. 06-6864398 (7-14 e 17-20)

Kosher Delight

Via Silvestro Gherardi, 16/18

Tel. 06.5565231 (8.00-20.00)

Kosher Delight

Via G. Boni, 18/a

Tel. 06.44202626 (8.00-20.00)

Kosher Delight

Via Silvestro Gherardi, 44/a

Tel. 06.5565231 (8,30-20.00)

Kosher Delight

Via Galla e Sidama, 51

Tel. 06.86327719 (8.30-20.00)

Kosher Point

Via Orso Maria Corbino, 17

Tel. 06.5584363 (8.30-19.30)

Boccione Pasticceria

Via Portico d'Ottavia, 1

Tel.06.6878637 (7.30-19.30)

Macelleria Piperno

Via F. Maurolico, 28

Tel. 06.5562256 (8.00-13.30 e 17.00-20.00)

Spizzichino Mario e Claudio macelleria

Via del Forte Bravetta,148

Tel. 06.66157796 (7.30-13.30 e 16.30-20.00)

Yotvata

Piazza Cenci,70

Tel.06.68134481

Le Bon Ton Catering

V. Casoria 19

Tel. 067026889 fax 067026920

lebonton@lebonton.it

La Comunità non è responsabile dei prezzi dei prodotti in vendita negli esercizi privati

Sedarim pubblici a Roma

Istituto Pitigliani

Via Arco de' Tolomei, 1

Info e prenotazioni:

Tel 06.5800539 - 06.5898061

Yesh ristorante

Via S. Gherardi 51

Info e prenotazioni: Tel. 06-5561697

www.yesh.it

Adei Wizo

Info e prenotazioni

Tel. 06-5814464

Dipartimento educativo

Ufficio Giovani

(seder per famiglie)

Lungotevere Sanzio 14

Info e prenotazioni

Tel. 06.87450210 - 09

Beth Shalom

Via Pozzo Pantaleo, 52

Info e prenotazioni Tel 360-317901

Seder di Ostia

Info e prenotazioni

340-5518325 339-8162036

Chi cerca una casa ospitale per il Seder o vuole offrire ospitalità può contattare l'Ufficio Rabbिनico Tel. 0668400651/2

Inserito a cura dell'Ufficio Rabbिनico di Roma

Testi di Ariel Di Porto